



# Ricercatori Unimol alla scoperta della Checua

La missione in Colombia terminerà il 4 dicembre

Ricercatori impegnati nelle indagini geofisiche a Checua (Colombia)



Anche quest'anno l'Unimol e dall'Unimol, con il contributo della Fondazione Banco archeologica ed etnoantropologica diretta dalla professoressa Antonella Minelli. La missione partita circa dieci giorni fa, che si protrarrà fino al 4 dicembre, è finanziata dal Ministero degli Affari Esteri

di Napoli, ed ha come oggetto di intervento "Il più antico popolamento del territorio colombiano: indagini di campo e documentazione nell'area di Checua". La missione si pone in continuità con quelle realizzate negli anni 2008 e 2009, che hanno visto non solo la partecipazione di studenti dell'Università del Molise con la realizzazione di tesi di laurea in loco, ma anche di professionisti archeologi, geologi e geofisici, grazie ai quali sono state poste le basi per una collaborazione sempre più stretta tra le Istituzioni italiane e quelle colombiane. L'equipe di ricerca è formata dalla prof.ssa Minelli, da antropologi fisici, da archeozoologi, da geofisici del gruppo del prof. Paolo Mauriello, Preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali e da due studenti dell'Università del Molise, impegnati nella ricerca sul campo per la preparazione di tesi laurea. L'area specifica di intervento è la zona dei siti di Nemocòn e Checua, a circa 70 km da Bogotà, datati



# Ricercatori Unimol alla scoperta della Checua

*La missione in Colombia terminerà il 4 dicembre*

tra 9.000 e 3.500 anni dal presente. L'intervento si realizzerà in sinergica collaborazione con i professionisti locali dell'Universidad Nacional, dell'ICANH e dell'Universidad Externado de Colombia, con cui l'Università del Molise ha firmato accordi di cooperazione scientifica e culturale. A ciò si aggiungono il supporto importante dell'ambasciata italiana in Colombia e dell'Istituto Italiano di Cultura a Bogotá. I lavori di scavo nel sito di Checua (Colombia) procedono proficuamente, infatti sono stati riportati alla luce tre resti scheletrici di bambini di circa 4-5 anni datati a circa 3.500 anni da oggi, associati ad una notevole quantità di strumenti lavorati dall'uomo per le attività di caccia, oltre a numerosi resti di animali cacciati di specie come cervi, volpi, lontre, conigli ed armadilli. Sono emersi anche resti ossei lavorati appositamente per la caccia come punte e oggetti anche più piccoli attribuibili forse ad aghi in osso preistorici, nonchè oggetti usati per la levigatura, che indicano il passaggio ad un'economia più stanziale basata probabilmente sull'agricoltura.